CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA DI
S. QUIRINO
UDINE, Via Gemona, 60
info@parrocchiasanquirino.it

N. 197 MARZO 2008

BOLLETTINO PARROCCHIALE • Edizione di San Quirino - Udine
Direttore responsabile dott. Duilio Corgnali Lithostampa: Pasian di Prato (Udine)
Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948

IL POTERE DELL'AMORE

Non posso non pensare, in questi giorni di feroce campagna elettorale fatta di promesse, di accuse, alleanze, sotterfugi finalizzati a conquistare le poltrone del nuovo Parlamento della Repubblica, a quanto noi credenti celebriamo proprio in questo periodo: la Pasqua di morte e risurrezione del Signore Gesù. C'è in lui, durante tutta la sua vita, una sorta di "allergia" al potere, quando non diventa contestazione dura, soprattutto se si veste di religione. Da Betlemme al Calvario ha preferito le scomode poltrone di una mangiatoia e il patibolo di una croce. Ha respinto costantemente le tentazioni non solo del Divisore, il diavolo, ma anche quelle delle folle inebriate dalle sue parole e dalle sue opere prodigiose e quelle, più o meno espresse, provenienti dal gruppo dei Dodici.
Ha affermato chiaramente ed a scanso di equivoci che egli "*è venuto non a farsi servire, ma a servire e a dare la sua vita per la liberazione di tutti*". Il Regno che egli è venuto a proclamare ed a inaugurare con le parole e con i fatti "*non è di questo mondo*", non ha cioè i criteri del potere mondano: esso è, infatti, liberazione integrale dell'uomo, è la forza per vivere, lottare e sperare che viene solo dall'Amore, cioè da Dio. In questo momento è troppo facile fare dell'antipolitica che genera pessimismo, diffidenza, distacco, astensionismo… Il Gesù di Nazaret che nei giorni della Grande Settimana contempliamo e veneriamo sul "trono" della croce, può diventare invece con la sua contestazione silenziosa il modello di un diverso modo non solo di governare ma anche di partecipare alla vita pubblica, la polis, che è la casa comune non solamente nostra ma di quanti si trovano sulla stessa barca e sono più fragili, i bambini, le nuove generazioni, i poveri. Tradotto in pratica, significa impegno personale e non delega, passione per il bene di tutti e non solo quello proprio, responsabilità personale e sociale, servizio della comunità anche civile nella competenza e con le capacità migliori che possediamo, capacità di lavorare insieme superando frustrazioni e l'innata ambizione personale…
E' – come si può ben capire – una passione ed un impegno che costano, che si pagano quotidianamente sulla propria pelle. Ma, guardando al Crocifisso, "*la pietra scartata dai costruttori ma divenuta pietra fondamentale*", ucciso dagli uomini ma risuscitato da Dio e posto alla sua destra come Signore, fulcro e centro cioè del mondo e della storia, comprenderemo che il vero vincitore/vincitrice è colui/colei che sa amare di più.

don Claudio

Gesù è risorto dai morti!
Questo incredibile annuncio porti a tutte le famiglie,
alle persone sole
ed anche a coloro che sono venuti da lontano e vivono in mezzo a noi,
la certezza dell'amore di Dio più forte della morte
e la speranza di un mondo nuovo.

PERCHE' UN BOLLETTINO CONGIUNTO

Da diverso tempo le nostre due Parrocchie hanno incominciato a conoscersi ed a camminare insieme. Sono numerose le attività che ci vedono agire insieme: il catechismo, le iniziative per i giovani, le attività culturali ed i ritiri di inizio e metà anno. I nostri Consigli Pastorali hanno quindi pensato che i tempi fossero maturi per uno strumento di maggiore dialogo e conoscenza, quale è questo bollettino. Esso non sarà semplicemente un elenco di date e di attività, ma sarà strutturato in modo da approfondire tematiche importanti per le nostre Comunità e per la nostra città consentendoci un dialogo franco che sia anche in grado di sottolineare le nostre diversità e peculiarità. Attraverso questa nuova e costante conoscenza reciproca pensiamo che le nostre due Comunità possano proiettarsi verso l'esterno con ritrovato slancio riuscendo a vedere con spirito nuovo la realtà che ci circonda. Questo bollettino è quindi un primo passo sia per conoscerci che per conoscere. Ringraziamo, pertanto, quanti nelle due Comunità hanno operato attivamente per la realizzazione di questa idea ed auguriamo loro di continuare con lo stesso entusiasmo con cui hanno cominciato.

Marisa Meneghini

Giorgio Alberti

LE SUORE DELLA CASA FAMIGLIA
SALUTO ALLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO

Udine, 6 gennaio 2008, Festa dell'Epifania

Molti di voi forse già sanno che la Casa Famiglia "P. Luigi Scrosoppi" che dal 1990 risiede in questa Parrocchia, in via Santa Giustina, gestita dall'Associazione O.N.L.U.S. che ha lo stesso nome, sta per trasferirsi a Faedis, in una casa più grande che è stata donata da una benefattrice per l'accoglienza dei bambini: una casa che ha avuto bisogno di una profonda ristrutturazione per essere adeguata al servizio secondo le leggi attuali.
La Regione ha offerto all'Associazione un contributo che le ha permesso di realizzare la finalità a cui l'eredità è stata vincolata, l'accoglienza dei minori. Ovviamente questo contributo non è sufficiente: fidandoci della Provvidenza come faceva San Luigi abbiamo deciso di andare fino in fondo.
Padre Luigi al suo tempo andava per le vie di Udine con un carrettino e chiedeva la carità per sfamare le bambine orfane e abbandonate di cui si prendeva cura. Sul suo esempio noi oggi chiediamo ai cittadini di Udine e in particolare di questa Parrocchia la carità di un aiuto economico che ci permetta di completare la necessaria ristrutturazione dello stabile.
L'Associazione possiede un solo grande tesoro: i bambini più soli, più sfortunati, senza famiglia … a loro si cerca di donare il più possibile cure, affetto, serenità, e quanto prima possibile una vera famiglia: questo è lo scopo del servizio.
Attualmente l'Associazione accoglie una decina di bambini da tre mesi a sei anni, ma ci sono altre richieste che non abbiamo potuto soddisfare.
Noi oggi siamo qui anche per salutare ufficialmente e ringraziare questa Comunità che dal 1990 ci accoglie in questa Parrocchia, con affetto, discrezione, tenerezza … vorrei sottolineare la "discrezione", perché effettivamente è stata questa la caratteristica che ha accompagnato in tutti questi anni il rapporto tra noi e la Parrocchia, discrezione dettata dalla delicatezza del tema: si tratta infatti d bambini che provengono da famiglie con problemi di vario genere, bambini che hanno sofferto deprivazioni, incuria, abbandono, talvolta maltrattamenti, abusi …
La vostra presenza accanto a noi è stata di sostegno e incoraggiamento: ringraziamo in modo particolare Elda che per ben 16 anni è venuta a stirare i vestiti dei bambini, e che ora il Signore ha messo alla prova. Preghiamo che Lui le doni la forza e il coraggio di cui ha bisogno.
Ringraziamo tutte le persone e le famiglie di questa Parrocchia che in qualsiasi modo hanno aiutato i bambini della Casa Famiglia: in modo particolare le catechiste.
Diciamo un grazie speciale a don Claudio che ci ha sempre dimostrato affetto e simpatia, chiediamo al Signore che lo aiuti in questo difficile compito di reggere due parrocchie: però pensiamo che sia per lui un privilegio essere Parroco al Redentore dove il nostro Padre San Luigi Scrosoppi è stato battezzato: la luce dello Spirito che scende su ciascuno di noi nel Battesimo, sia l'espressione della Forza e della Tenerezza di Dio, per lui e per tutta la Parrocchia!

Grazie!

Il Presidente dell'Associazione,
Diacono Angelo Olivier
Suor Fiorella e Suor Rosetta

Il sito web della Parrocchia di San Quirino in versione aggiornata è attivo al seguente indirizzo:

www.parrocchiasanquirino.it

APPUNTAMENTI
SERATE D'ORGANO
primavera 2008



Hans-Ola Ericsson all'organo con gli allievi

Giovedì 27 marzo 2008 – ore 20.45
HANS-OLA ERICSSON
(Luleå – S)
Omaggio ad Olivier Messiaen
Musiche di O. Messiaen, G. Ligeti, J. Cage, e S. D. Sandström

Venerdì 4 aprile 2008 – ore 20.45
PIETER VAN DIJK
(Alkmaar – NL)
300 anni di musica d'organo da Frescobaldi a Franck
Musiche di J. P. Sweelinck, G. Frescobaldi, J. S. Bach, J. B. Litzau, C. A. Franck e J.A. van Eyken

Giovedì 10 aprile 2008 – ore 20.45
DAVIDE DE LUCIA
(Spilimbergo)
La Scuola veneziana del '700 e le sue contaminazioni
Musiche di J. G. Walther, B. Galuppi, G., B. Pescetti, J. S. Bach e D. De Lucia (improvvisazione)

LA MUSICA DELLA RADIO IN
SALA MADRASSI

Grande successo di pubblico il 17 febbraio in sala Madrassi con le canzoni eseguite dall'orchestra e coro Natissa



INIZIATIVE CULTURALI

Il 12 dicembre 2007 e il 7 marzo 2008 hanno avuto luogo i primi due appuntamenti culturali organizzati dalle Commissioni Culturali di S.Quirino e del Redentore che ormai da qualche anno operano in sintonia e di fatto sono diventate un unico organismo.
Tutti e due gli appuntamenti si sono tenuti nella nuovissima sala riunioni dell'Oratorio del SS.Redentore inaugurato lo scorso anno.

"S.QUIRINO E SS. REDENTORE: UN PRECEDENTE DI COLLABORAZIONE FORZOSA"

Il primo incontro sul tema ha avuto come relatrice la professoressa Liliana Cargnelutti, nota studiosa autrice di numerosissime pubblicazioni e già assessore alla Cultura del Comune di Udine, che ha trattato il tema della soppressione della Parrocchia di S.Quirino e del suo accorpamento con quella del Redentore durante l'occupazione napoleonica. La relatrice, con il supporto di immagini, ha tracciato un interessante affresco della chiesa e della società udinese in un periodo travagliato che ha visto il Friuli passare nel giro di pochi anni dalla Repubblica Veneta, al Regno Napoleonico e alla dominazione asburgica, e in particolare del periodo che ha visto la soppressione, decretata nel 1808, delle parrocchie di S.Maria in Castello, S.Giacomo, S.Cristoforo, S.Nicolò (l'antica chiesa di S.Nicolò, demolita negli anni'30, sorgeva in via Zanon all'angolo con via Viola) e di S.Quirino
Tutte le parrocchie vennero ripristinate nel 1814 "dopo l'ingresso delle armi austriache".

"UNA VIA, UN NOME: TIBERIO DECIANI, ILLUSTRE GIURISTA DEL SEC. XVI"

Il secondo incontro ha avuto luogo il 7 marzo con la relazione: "Via Tiberio De Ciani: la strada che unisce due comunità. Dalla storia della strada alla scoperta dell'illustre giurecunsulto udinese cui è stata intitolata". Relatore, il prof. Gilberto Ganzer, direttore dei Civici Musei di Pordenone e attento studioso delle vicende artistiche udinesi nonchè parrocchiano di S.Quirino.



Tiberio Deciani (1509 - 1582)
incisione nel Trattato Criminale

"DON PIERLUIGI DI PIAZZA: GLI EXTRACOMUNITARI NELLA REALTA' UDINESE TRA RIFIUTO, DIFFIDENZA E ACCOGLIENZA"

L'ultimo appuntamento è stato fissato per il 23 maggio, sempre alle 20,45 presso la Casa della Gioventù di via Cicogna sul tema dell'accoglienza degli stranieri: relatore sarà don Pierluigi Di Piazza del Centro Balducci di Zugliano.
Sul tema dell'incontro, riportiamo una riflessione di Enzo Bianchi dal titolo
"Il vero straniero? Dentro di noi"
"*Quando parliamo di accoglienza dello straniero non dovremmo dimenticare che il termine ospite indica sia chi accoglie che chi viene accolto: siamo gli uni stranieri rispetto agli altri e ogni cultura appare "barbara"- coè incapace di esprimersi in un linguaggio comprensibile - rispetto all'altra. E' quindi solo da un progressivo scambio tra l'ospite che accoglie e l'ospite accolto che nasce la possibilità di edificare e di abitare una "casa comune" che entrambi possiamo sentire "nostra".*
Quando oggi si parla, a ragione, di ritorno alla barbarie, non è per mettere in guardia da inesistenti orde che premerebbero fameliche ai nostri confini, bensì per stigmatizzare la rottura del dialogo, il rifiuto dell'altro, la rinuncia a costruire insieme uno spazio abitabile per tutti.
Di fronte all'enigma dello straniero occorre cogliere e rispettare la differenza dell'altro: colore della pella e tratti somatici, lingua e cultura, religione, etica e costume fanno dello straniero l'altro, radicalmente altro da me. Lì la domanda "chi è l'altro?" si sdoppia nell'interrogativo "chi sono io?" e conduce alla consapevolezza che la paura istintiva suscitata in noi dallo straniero è lo specchio di una "stranierità" che ci abita. Si tratterà allora di ascoltare l'altro per coglierlo come è e come si narra e non come io credo che sia: non si tratta solo di acquisire "informazioni" sullo straniero, ma aprirsi al variegato racconto che questo fa di sè e della propria storia. Atteggiamento faticoso certo, ma tale da far sì che l'altro non abiti più tra noi, ma in noi. Solo dall'ascolto senza pregiudizi nasce lo sguardo sgombro da diffidenza e capace di simpatia verso lo straniero e verso quanto lo straniero reca con sè: uno sguardo che non si nutre di cinismo, di indifferenza e di egocentrismo, ma che è capace di aprire un cammino verso un mutamento di mentalità dal quale deriveranno svolte salutari che chì è saldo nella propria identità non deve temere".

LA RETE DELLA SOLIDARIETA'

In una società oramai votata al culto dell'immagine di successo, incardinata al di là delle molte sfaccettature nel mito del denaro, sempre più persone si ritrovano in profonda difficoltà, perse tra l'incapacità di rispondere a modelli fittizi e l'impossibilità di trovare un senso alla propria esistenza.
"*Anime alla deriva*", come nel bel romanzo di Richard Mason, che trovano rifugio spesso in alcol e droghe, momentanei antidolorifici esistenziali che finiscono per aggiungere problema a problema, sofferenza a sofferenza.
Intendiamoci, lungi da me considerare la società quale causa di tutti i mali, le origini del disagio sono molteplici e spesso si riferiscono ad esperienze lontane, della nostra infanzia, a ferite che riemergono presentandoci il conto oppure ad eventi che ci travolgono come un lutto, la perdita del lavoro, la fine di un amore, una malattia. Il dato preoccupante però è che stiamo andando verso una società sempre più complessa ma sempre meno capace di affrontare queste problematiche, di permetterne una rielaborazione costruttiva. La sofferenza ad esempio ha sempre una accezione negativa. Se è comprensibile cercare di evitarla, giacchè certamente non siamo nati per soffrire ma per cercare di essere felici, folle appare il meccanismo di rimozione della sofferenza che oggi si compie. Come si sa ogni cosa rimossa prima o poi riemerge in maniera subdola ed oscura e provoca danni. Non si può evitare la sofferenza perché è una delle esperienze della vita, la si può però attraversare accettandola e traendone spunto per nuovi stimoli vitali, per sentire con maggior forza l'amore per la vita, per cercare di avvicinarsi al sentire più profondo del significato della propria esistenza.
Già all'inizio del mio lavoro parecchi anni fa nel campo dei disturbi provocati dall'uso dell'alcol mi sono immediatamente accorto dell'esistenza di un forte movimento in controtendenza rispetto alla superficialità dei modelli dominanti. Esiste infatti una rete, spesso fatta di volontariato ma anche di uomini e donne che lavorano nel servizio pubblico credendo fortemente nel loro ruolo e nella loro "missione" che è non solo in grado di intercettare il disagio ma anche di fornire risposte convincenti e percorsi in grado di risolvere situazioni molto complesse. E' una rete formata da medici di base, servizi specialistici, servizi sociali di base, distretti, associazioni di volontariato come i club per alcolisti ma anche gruppi di autoaiuto nati per sostenere pazienti e familiari sofferenti per svariate problematiche come diabete, alzeimer ,disturbi alimentari…e poi strutture di accoglienza e recupero legate alla chiesa e non come il centro solidarietà giovani,casa dell'immacolata e casa betania, casa per madre e bambino, la nostra casa…. ma anche soggetti individuali a vario titolo.
Numerose volte, per affrontare situazioni complesse mi capita di sedermi ad un tavolo con7,8,10 di questi attori e ragionare su un percorso possibile, è un'esperienza gratificante perché ti fa sentire parte di un sistema della solidarietà dove la parola curare assume il suo significato etimologico più autentico di "prendersi cura di". E' infatti nella ricerca comune delle residue risorse delle persone in difficoltà e nella loro valorizzazione e sviluppo che si concentra lo sforzo di questa rete. Esiste in sostanza una filosofia condivisa anche se non dichiarata, quella di considerare la persona nella sua dignità e libertà e quindi nel credere alla possibilità che ognuno, anche nella più difficile delle situazioni, abbia la capacità, se aiutato, di rialzarsi e camminare da solo.
Ho in mente Piero (nome di fantasia!), quarantanni, sul punto di perdere un ottimo lavoro, con una situazione abitativa disastrosa, relazioni familiari e sociali azzerate. In pochi mesi, grazie ad un lavoro comune con il club per alcolisti in trattamento ed alla struttura di Casa Betania una situazione completamente ribaltata, una persona recuperata alla vita ed alla società civile. Questo semplicemente perché alcune persone, alcuni cosiddetti operatori hanno detto a Piero una cosa sola: "proviamoci". In quel proviamoci sta l'essenza della nostra solidarietà, ci mettiamo a tua disposizione, siamo qui per sostenerti se vuoi tentare, se vuoi riprendere il cammino interrotto.

dott. Alberto Peressini
Unità Operativa di Alcologia
ASS4 Medio Friuli
servitore insegnante Club n°6

Desideriamo rendere noto un bilancio diverso, non sempre conosciuto, della generosità dei cristiani di San Quirino a favore dai poveri della città e del mondo. I dati si riferiscono all'anno 2007. Il Signore saprà ricompensare, alla sua maniera, coloro che l'avranno saputo riconoscere nei fratelli più "piccoli"!

Un pane per amor di Dio	**€ 205,59**
Per i poveri	**€7.012,42**
Per il progetto Cochabamba	**€ 5.575,00**
Per il progetto Sud Africa	**€ 11.341,26**



nella foto: un momento dell'inaugurazione della casa di San Josè a Cochabamba

LAICITA' E LAICISMO

Cosa rendere a Cesare e cosa rendere a Dio? Le parole di Gesù riportate dal Vangelo "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio", parole pesanti come pietre, hanno attraversato i secoli fino ad oggi e sempre hanno mostrato il loro spessore alle comunità cristiane: a queste parole sempre si ritorna, convinti della loro verità e della loro qualità imperativa, ma l'interpretazione deve essere sempre rinnovata, in ogni situazione storica, in ogni spazio politico.

Certo guardando i secoli della cristianità che si sono succeduti all'epoca delle persecuzioni, a lungo nelle collaborazioni tra impero e chiesa si è dato a Cesare quello che era di Dio e solo raramente si sono ascoltate voci che profeticamente chiedessero all'impero di non estendere la sua ingerenza là dove solo Dio era Signore. Così se nell'Oriente ortodosso il cesaropapismo ha significato non solo alleanza fra trono e altare ma anche sottomissione della chiesa allo stato, in Occidente con il potere temporale dei papi si è giunti fino a voler dare a Dio ciò che spettava a Cesare. E con alle spalle questo scenario plurisecolare che oggi si affronta nuovamente il dibattito sulla laicità, particolarmente vivace in Francia, ma presente un po' in tutto l'Occidente europeo.

Va detto innanzitutto che la laicità intesa come principio di distinzione tra stato e religioni, oggi non è solo accettata dai cristiani, ma è divenuta un autentico contributo che essi sanno dare all'attuale società, soprattutto in questa fase di costruzione dell'Europa: non c'è contraddizione tra fedeltà alla chiesa e attaccamento all'istanza di laicità. Indubbiamente il concetto di laicità resta fluido, e infatti qua e là si propugna una neo-laicità che si fa carico di nuove esigenze le quali misconoscono le peculiarità delle religioni nella società. Si è però passati gradualmente da una laicità di rifiuto o di restrizione, il laicismo, a una laicità di rispetto o di neutralità positiva e questo cambiamento è percepito dalle religioni come un'acquisizione preziosa e feconda. Giovanni Paolo II ha parlato di "giusta laicità", in cui tutti i cittadini possano sentirsi rappresentati, a qualunque fede, etica e cultura appartengano. All'inizio del 2004, nel discorso agli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede il papa precisava che "si invoca spesso il principio di laicità, in sè legittimo ….

Ma distinzione (tra comunità di credenti e stato) non vuol dire ignoranza. La laicità non è il laicismo! Essa non è altro che il rispetto di tutte le fedi da parte dello stato che assicura il libero esercizio delle attività cultuali, spirituali e caritative delle diverse comunità". Si tratta cioè di accettare il fatto religioso nello spazio pubblico, nella società, di non relegarlo al privato, perché le religioni hanno una dimensione sociale che non può essere negata. In una società pluralista, la laicità è un luogo di comunicazione tra le religioni e di garanzia per l'espressione delle diverse componenti della società, non un luogo che vuole contenerle o reprimerle. Se l'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950 afferma che la libertà di religione implica anche la possibilità di manifestare questa religione individualmente e collettivamente, in pubblico e in privato, allora occorre essere molto prudenti quando si legifera, come per esempio in Francia, sui segni di appartenenza religiosa nello spazio pubblico. Mi pare un controsenso che si possano esibire in televisione enormi croci ingemmate attorno al collo, quasi concorrenziali a quelle dei vescovi, e poi si impedisca agli alunni delle scuole di portare una crocina al collo, o la kippà sul capo, o il velo islamico. (*omissis*...)

Quanto ai cristiani, essi auspicano una pratica della laicità vigilante e accogliente. Essi chiedono allo stato che, in nome della laicità, difenda la libertà di coscienza, vegli affinchè sia possibile una coesistenza sociale pacifica tra le componenti della società, si opponga a ogni forma di violenza utilizzata per far prevalere idee e convinzioni religiose, senza tuttavia dimenticare che lo stato è laico, ma la società civile non lo è. (*omissis*...)

A mio parere poi, una "giusta laicità" sarebbe di grande giovamento alla vita ecclesiale dei cristiani che proprio in essa potrebbero trovare protezione contro l'utilizzo della fede come "religione civile" contro un uso strumentale della religione da parte di quanti misconoscono nuovamente la distinzione tra Dio e Cesare.

Ci sono forze politiche, infatti, che vogliono che la chiesa assuma una posizione di rilievo e un ruolo dominante all'interno di un determinato contesto storico e, conseguentemente, non mantenga viva la forza profetica, la memoria eversiva del vangelo: auspicano cioè un modello di cristianesimo remissivo e accomodante.

Così gli elementi stabili della cultura religiosa sarebbero integrati nel sistema politico, le istituzioni religiose sarebbero piegate alla mediazione, tanto necessaria alla società secolarizzata: si avrebbe una vicendevole strumentalizzazione dei poteri religiosi, politici e sociali in grado di dare compattezza alla società e di assicurare la tenuta del sistema. Su questo occorre che i cristiani siano vigilanti perchè quando le forze politiche vogliono generosamente offrire protezione giuridica o prestazioni finanziarie alle chiese, in realtà operano per un loro tornaconto. (*omissis*...)

Se la chiesa accettasse di svolgere questo ruolo di religione civile, forse sarebbe più potente, maggiormente capace di far presa sulla gente, ma rinuncerebbe a comunicare il vangelo, a farlo risuonare come "buona notizia" parola che chiede rinuncia agli idoli societari, profezia liberante per gli uomini e le donne del nostro tempo.

da: "*La differenza cristiana*"
di Enzo Bianchi - Ed. Einaudi 2006

Celebrazioni Pasquali
a San Quirino

16 MARZO — **Domenica delle Palme o della Passione del Signore**
Ore 09.00 Santa Messa
Ore 10.30 Benedizione dell'ulivo (nel cortile)
e Processione verso la chiesa grande
Santa Messa e lettura della Passione

18 MARZO — **Martedì Santo**
Ore 18.30 Celebrazione della Penitenza (chiesa grande)
con un sufficiente numero di sacerdoti confessori

20 MARZO — **Giovedì Santo della cena del Signore**
Ore 09.00 Lodi mattutine
Ore 19.00 Santa Messa "In Coena Domini"

21 MARZO — **Venerdì Santo della Passione e Morte del Signore**
Giornata di digiuno e astinenza
Ore 09.00 Lodi mattutine
Ore 16.00 Celebrazione della Passione del Signore
(celebrazione della Parola, lettura della Passione,
preghiera universale, adorazione della
Croce e Comunione)
Ore 20.30 Via Crucis cittadina
(a San Quirino non vi sono celebrazioni serali)

22 MARZO — **Sabato Santo**
Ore 09.00 Lodi mattutine
Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale
(Liturgia della Luce, Liturgia della Parola,
Liturgia dell'Acqua, Liturgia Eucaristica)

23 MARZO — **Domenica di Pasqua nella Resurrezione del Signore**
Ore 09.00 Santa Messa
Ore 11.00 Santa Messa

24 MARZO — **Lunedì di Pasqua**
Ore 09.00 Santa Messa
Ore 11.00 Santa Messa



GIANO BIFRONTE

Giano, antica dinività romana, è noto per essere rapprentato con la testa bifronte: una statua di Giano era collocata sulla porta Ianualis di Roma con le due facce rivolte rispettivamente a oriente e occidente. Ma il nome latino Ianus indicava anche un'apertura che metteva in comunicazione due luoghi attraverso un passaggio coperto come un arco mentre ianua era la porta e iani si chiamavano le arcate attraverso le quali penetravano nel Foro le strade che conducevano a Roma. Nel calendario romano il dio dello ianus, cioè del passaggio da un luogo a un altro è divenuto naturalmente il dio del passaggio da un tempo all'altro e così come ianus è nello spazio un ingresso, così nel tempo diventa un principio: da qui l'appellativo Iannuarius al primo mese dell'anno, al primo giorno del mese e alla prima ora del mattino (ianuarius matutinus).



*Come Giano, il Bollettino che nasce oggi nella nuova versione è bifronte, perché è dotato di due prime pagine da cui può iniziare la lettura; come Giano le due fronti sono rivolte a est alla comunità di S.Quirino e a ovest a quella del Redentore; come ianus il bollettino vuole essere un'**apertura**, un collegamento che mette in comunicazione due luoghi e due comunità ma anche un **principio** di un percorso comune in un rapporto sempre più stretto tra le nostre due comunità parrocchiali.*

Celebrazioni Pasquali
al Redentore

14 MARZO	**Via Crucis della speranza e dell'amore**
Ore 17.00	con riflessioni e preghiere
16 MARZO	**Domenica delle Palme o della Passione del Signore**
Ore 09.00	Santa Messa
Ore 10.45	Benedizione dell'ulivo Santa Messa e lettura della Passione
18 MARZO	**Martedì Santo**
Ore 18.30	Santa Messa
Ore 18.30	Celebrazione Comunitaria della Penitenza (a S. Quirino) con un sufficiente numero di sacerdoti confessori
20 MARZO	**Giovedì Santo della cena del Signore**
Ore 19.00	Santa Messa "In Coena Domini" e lavanda dei piedi ai comunicandi
21 MARZO	**Venerdì Santo della Passione e Morte del Signore**
	Giornata di digiuno e di astinenza
Ore 18.30	Celebrazione della Passione del Signore
Ore 20.30	Via Crucis cittadina
22 MARZO	**Sabato Santo**
Ore 16.00/18.00	Confessioni individuali
Ore 21.00	Solenne Veglia Pasquale: Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia dell'Acqua e Battesimo di Maria Cristina, Liturgia Eucaristica
23 MARZO	**Domenica di Pasqua nella Resurrezione del Signore**
Ore 09.00	Santa Messa
Ore 11.00	Santa Messa solenne
24 MARZO	**Lunedì di Pasqua**
Ore 10.00	Santa Messa



GIANO BIFRONTE

Giano, antica dinività romana, è noto per essere rapprentato con la testa bifronte: una statua di Giano era collocata sulla porta Ianualis di Roma con le due facce rivolte rispettivamente a oriente e occidente. Ma il nome latino Ianus indicava anche un'apertura che metteva in comunicazione due luoghi attraverso un passaggio coperto come un arco mentre ianua era la porta e iani si chiamavano le arcate attraverso le quali penetravano nel Foro le strade che conducevano a Roma. Nel calendario romano il dio dello ianus, cioè del passaggio da un luogo a un altro è divenuto naturalmente il dio del passaggio da un tempo all'altro e così come ianus è nello spazio un ingresso, così nel tempo diventa un principio: da qui l'appellativo Iannuarius al primo mese dell'anno, al primo giorno del mese e alla prima ora del mattino (ianuarius matutinus).



*Come Giano, il Bollettino che nasce oggi nella nuova versione è bifronte, perché è dotato di due prime pagine da cui può iniziare la lettura; come Giano le due fronti sono rivolte a est alla comunità di S.Quirino e a ovest a quella del Redentore; come ianus il bollettino vuole essere un'**apertura**, un collegamento che mette in comunicazione due luoghi e due comunità ma anche un **principio** di un percorso comune in un rapporto sempre più stretto tra le nostre due comunità parrocchiali.*

CIBO, IL GRANDE SPRECO

4.000 tonnellate di alimenti acquistati dagli italiani finiscono ogni giorno in discarica: con gli alimenti che si gettano in un anno si potrebbero sfamare 3.000.000 di persone. Così recita uno studio dell'Adoc (associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori) che propone la realizzazione di punti di smistamento del surplus alimentare all'esterno dei supermercati. Le catene della grande distribuzione sono infatti responsabili del grande spreco con 170 tonnellate all'anno di scarti di cibo perfettamente consumabile, prodotti cioè che pur integri e commestibili vengono tolti dal commercio per le più diverse cause che vanno da errori di etichettatura, alla prossimità alle date di scadenza, dal rinnovamento della confezione (packaging), alla stagionalità, ecc.
E accanto alla grande distribuzione sono i piccoli spreconi, i cittadini italiani, che in un anno buttano nella pattumiera 27 kg di cibo commestibile ciascuno per uno scialo annuale corrispondente a circa 584 euro pro capite. Eppure, con un pò più di coscienza etica, si potrebbe trasformare l'avanzo in risorsa e lo spreco in sviluppo sostenibile. E magari evitare realtà come quella di Napoli sommersa dai suoi stessi scarti e da un cortocircuito nella connessione tra rifiuti e smaltimento.

(Gaia Piccardi: Focus 17/02/2008)

Da molti anni presso la Parrocchia del Redentore è attivo un "**banco alimentare**" che, grazie al lavoro di alcuni volontari, offre un aiuto dove sono presenti situazioni di bisogno.
Per ogni necessità, rivolgersi agli Uffici Parrocchiali, tel. 0432 501252, o direttamente a Sergio, al numero 328 2174857



la ricerca di cibo tra i rifiuti di un negozio della periferia di Udine

INCONTRO CON DON LUIGI MALAMOCCO

Da circa vent'anni Padre Luigi Malamocco, missionario stimmatino, dedica la sua vita ai bambini delle Isole Filippine.
Quando ritorna in Friuli, dove vive ancora la sua mamma, non si dimentica di salutare gli amici del S.S. Redentore, la sua prima parrocchia, e di comunicare le sue esperienze di missionario in un paese tanto lontano e diverso dal nostro.
Le Filippine infatti sono uno dei più fitti arcipelaghi del mondo, formato da ben settemila isole tra piccole e grandi.
Quest'anno don Luigi ha voluto mantenere la promessa fatta a Don Diego nel 2004, quando lo vide per l'ultima volta, di incontrare la nostra comunità parrocchiale ogni due anni per salutarla e per raccogliere le offerte in favore dei bambini poveri filippini.
Sabato 9 e domenica 10 febbraio Padre Luigi ha celebrato le sante messe nella nostra chiesa e ci ha parlato del difficile ma nello stesso tempo meraviglioso lavoro del missionario, in una terra piena di contraddizioni, in cui la grande povertà convive con lo sviluppo e la conoscenza delle più moderne tecnologie.
Ci ha anche portato alcuni libri che egli ha scritto in questi ultimi anni, raccogliendo tra la gente comune migliaia di fiabe e leggende, di racconti popolari che rispecchiano le varie realtà delle isole filippine; dopo un'attenta e severa selezione le ha pubblicate con lo scopo di diffondere e mantenere viva una cultura ricchissima che altrimenti andrebbe perduta.
La comunità del S.S. Redentore ha consegnato a Don Luigi la somma di 1.500 Euro, ringraziandolo per averle dato l'opportunità di contribuire al benessere dei suoi bambini e augurandogli di continuare la sua opera tra i poveri sempre accompagnato dal suo grande entusiasmo e amore.

Lucia Casaccia

MOVIMENTO DIOCESANO DI SPIRITUALITÀ VEDOVILE

Giovedì 14 febbraio (san Valentino!) la parrocchia del Redentore ha ospitato l'incontro mensile del Movimento di spiritualità vedovile. Don Oscar Morandini ha guidato l'incontro, dapprima nel nuovo Oratorio, illustrando con diapositive il tem a "Significato e valore della carità" e poi con la celebrazione della santa Messa in comunione di spirito con i coniugi defunti. Nell'omelia don Oscar ha voluto prendere lo spunto dai numerosi affreschi che adornano la nostra chiesa e ci ha promesso di curare un percorso illustrato (con diapositive o Power Point) che possa servire per la catechesi o momenti culturali. Il numeroso gruppo delle/dei partecipanti è poi ritornato in Oratorio per chiudere la giornata con un rinfresco pieno di cose buone.
Ma che cos'è il Movimento di Spiritualità Vedovile?
Come è nato?
Che cosa si propone?
La scheda che segue ci aiuterà a conoscere meglio questa viva realtà della nostra Chiesa udinese.

MOVIMENTO DIOCESANO DI SPIRITUALITÀ VEDOVILE "Beata Elena Valentinis"

Il Movimento di spiritualità vedovile, nato da una felice intuizione di padre Enrico Mauri /1883-1967), raccoglie le persone vedove che vogliono dar senso alla loro vita nell'amore ai fratelli e nella preghiera. P. Mauri, di Bosisio in Brianza, vide la situazione vedovile come un campo ricco di risorse umane e cristiane da riscoprire e valorizzare e vi dedicò ampia e attiva parte del suo apostolato. Alla fine della I guerra mondiale fondò l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti che raccolse in breve uno straordinario consenso, promuovendo e difendendo i diritti civili delle vedove e offrendo loro un valido aiuto morale e spirituale. Purtroppo le vicende storiche del nostro paese l'obbligarono a lasciare la guida dell'Associazione, che passò sotto la giurisdizione dello Stato, ma nel suo cuore rimase sempre il progetto di un "Movimento" che raccogliesse, come in una famiglia spirituale, le vedove sensibili ai problemi particolari del loro stato di vita e disponibili al servizio della Chiesa e dell'umanità.
Dopo la sua morte si forma a Sestri Levante, nel 1968, Speranza e Vita, autentico movimento di spiritualità; consideratane l'importanza, il vescovo emerito Alfredo Battisti, il 12 giugno 1990, viste le norme del Codice di diritto canonico, costituisce il Movimento vedovile di Fraternità Spirituale intitolato alla Beata Elena Valentinis (1396-1458), terziaria agostiniana.
Con l'aiuto di Dio e nel limite delle nostre possibilità, ci proponiamo di contribuire ad attivare nelle parrocchie una pastorale che consideri la vedovanza non solo una forma di vita da confortare, assistere, difendere, ma anche un "valore spirituale" da coltivare per la propria e l'altrui santificazione; un segno, una testimonianza che la morte non è l'ultima frontiera della storia.
Radicata nell'umile accettazione della volontà del Signore, confortata dalla fiducia che nulla avviene per caso, che la storia di ciascuna è sicuramente la migliore, la persona vedova scopre la sua vocazione: testimoniare la mondo l'amore fedele oltre la morte, come recita il cap. 8 del Cantico dei Cantici.
È giusto, quindi, che la pastorale della vedovanza sia inserita all'interno della pastorale della famiglia, piuttosto che in quella della terza età. Infatti l'essere anziane non è uno specifico nostro, perché ci sono anche delle vedove giovani, ma è l'aver sperimentato questa lotta tra amore e morte, con la vittoria dell'amore.
È necessario, quindi, prendere in considerazione due dimensioni, quella verticale verso Dio e quella orizzontale verso il prossimo, per cui ogni istante dell'esistenza è veramente consacrato al Signore nell'impegno per gli altri. La persona vedova in tal modo diventa, per tutta la Chiesa, un grande segno di speranza che nasce dal realismo e dalla sofferenza, ma anche dalla fiducia in Dio e nell'amore.
Alla luce di questi concetti possiamo "leggere" in maniera diversa la perdita del coniuge e capire il significato della sofferenza e della solitudine che diventano armi vincenti, se vissute cristianamente.
L'assistente don Oscar Morandini, con i suoi interventi, ci guida e ci rincuora. Lui dice che è importante essere dentro l'esperienza di Cristo Risorto, camminare, insieme al Movimento, nella Chiesa, con l'aiuto dell'Eucarestia. È necessario dunque offrirsi agli altri ed essere "pietra viva" per il prossimo nella comunità, perché Dio si rivela nella comunione con i fratelli.
Tre sono le cose da non dimenticare: a) preghiera intensa che ci porta a un sincero rapporto personale con Dio e a un totale abbandono a Lui; b) ascolto della Sua parola; c) amore verso tutte le persone, specie quelle più fragili e bisognose, nell'umiltà e semplicità.

Più che parlare bisogna saper ascoltare.

La Presidente del Movimento
Silvia Michelotto
Udine, 27 gennaio 2008.

COME COMUNICHIAMO LA NOSTRA FEDE?

Durante l'autunno dello scorso anno un gruppo di persone legate alle sette parrocchie del centro città si è incontrato per condividere i propri percorsi di spiritualità, legati all'esperienza di coppia e coniugale, e per offrire la propria disponibilità alla pastorale familiare.
Gli incontri si sono conclusi con la Messa per la festività della Santa Famiglia, il 30 dicembre nella Chiesa di San Quirino; ogni parrocchia ha invitato alcune famiglie ad animare con segni e preghiere la liturgia, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Pietro Brollo.
Durante gli incontri autunnali è emersa come particolarmente interessante l'esperienza della parrocchia del Carmine, in cui un gruppo di coppie si riunisce, una sera a settimana nei periodi di Avvento e Quaresima, per leggere insieme la Parola.
Anna Rita e Alessandro descrivono così il significato di questa loro esperienza:
"*Durante questi incontri condividiamo momenti di preghiera e di meditazione sul Vangelo delle domeniche in chiave nuziale. Si parte dalla Parola per condividere la nostra esperienza di Dio nella quotidianità, fatta di gioie e soddisfazioni, ma anche di fallimenti, di sofferenze e di difficoltà. La parola in questo modo "si incarna": ci rende testimoni dell'agire dello Spirito nella nostra vita.*
La condivisione è il momento più bello, in cui si percepisce la presenza dello Spirito, perché cadono gli schemi ideologici e si instaura una relazione nuziale in cui si alimenta uno scambio vicendevole di esperienza di Dio che ci arricchisce l'un l'altro.
Condividere momenti di preghiera e di meditazione della parola in chiave nuziale era stato semplicemente l'invito rivoltoci da Padre Mauri al termine del Convegno di Roma del 2003 sulla Famiglia: "Quando lo Sposo è con loro". Portare nella nostra parrocchia l'esperienza di grazia che avevamo fatto nei giorni del convegno ha segnato l'inizio di un cammino, conquistato dopo un lungo periodo di ricerca interiore per entrambi".
Altre esperienze, nell'ambito della Diocesi, coinvolgono persone delle parrocchie del centro città, come gli incontri presso il Seminario di Castellerio, significativamente chiamati "Il vino di Cana", o gli incontri di condivisione presso le strutture della Comunità Emet a Torreano di Martignacco.
Ad accomunare tutti coloro che cercano simili percorsi di crescita cristiana c'è la volontà e il bisogno di rendere tangibile la Parola di Dio nello stile di vita e nelle scelte importanti di ciascuno. E' per questo che molti si sono sentiti chiamati in causa dall'invito a prendere parte alla pastorale familiare nelle parrocchie del centro.
Come comunicare a tutti la bellezza della vita cristiana? Come rispondere all'invito che in questi anni ci viene rivolto, "Comunicare la fede oggi"?
Per quest'anno l'invito è ancora più complesso, perché siamo chiamati a "Comunicare la fede nella fragilità e nella complessità". Basta percorrere le vie "classiche" (il catechismo dei bambini, l'animazione dei giovani, la riflessione sulla Parola) per avvicinare a Cristo nuove persone, per approfondire il nostro rapporto con Gesù, e con lo stile di vita che ci propone? Sono le domande che il gruppo si è posto, ma non è facile trovare le risposte. E' emersa dai vari racconti la difficoltà e a volte l'impossibilità di essere vicino alle persone che vivono situazioni umane complesse. Sicuramente non aiuta la paura, presente nella nostra società, a mostrare le proprie fragilità e i propri dubbi.
L'unico punto certo che abbiamo, per ora, è l'importanza di saper cogliere le necessità e le esigenze di fede partendo dalle persone più vicine, attraverso lo stile di Gesù che, vivendo relazioni autentiche con persone ben precise ("*E, fissatolo, lo amò*", *Mc 10, 21*), riesce a dare un messaggio universale.



Sul sito internet **www.udine.chiesacattolica.it (sezione "Famiglia")** è possibile trovare le proposte diocesane di percorsi per coppie, dedicati alla preparazione al matrimonio, alla vita quotidiana, agli incontri di condivisione, alle esperienze di solidarietà e, soprattutto, alle esperienze dolorose: la morte di un figlio; la separazione e il divorzio:

"*Non ci si può dimenticare delle persone cristiane separate, nonché delle persone divorziate risposate. Questi uomini e queste donne sappiano che la Chiesa li ama, non è lontana da loro. Rimangono suoi membri, perché hanno il Battesimo e conservano la fede cristiana*".

(Giovanni Paolo II)

Campo invernale in Val Martello

E' il "come" che conta



I gruppi giovanili delle due parrocchie si sono ritrovati con 30 partecipanti per trascorrere una bella settimana di vita assieme in Val Martello vicino a Merano (Bz) dal 28 dicembre al 4 gennaio. L'esperienza del Campo invernale, già ben collaudata negli anni scorsi, ci dà la possibilità di continuare a vivere come gruppi giovani un tempo privilegiato di condivisione, dove ogni attimo della giornata può diventare occasione di crescita, (oltre agli incontri e alle attività formative) sia che si pratichi un po' di attività all'aria aperta sulla neve, come anche ci si dia da fare per preparare da mangiare o tenere pulita la casa. Il tema del campo "*E' il come che conta*" ci ha dato l'opportunità di pensare sul come viviamo: se il nostro vivere si fonda sulla Parola di Dio assimilata e vissuta, se riusciamo a mettere in ogni azione, in ogni persona incontrata un po' di attenzione vera, frutto di un atto d'amore concreto verso l'altro, sia che fuori tempesti o ci sia il sole, il nostro vivere migliora immediatamente, le nostre opere, piccole o grandi, acquistano valore. Il gruppo era composto da alcuni ragazzi delle Medie, da giovani delle Superiori e da un bel gruppo di animatori, che hanno dedicato le loro vacanze per mettersi a servizio dei più giovani, fatto non proprio scontato in questi tempi, dove spesso si pensa solo a sè stessi. La settimana è volata, vivere la fraternità è un'esperienza che vale e che ognuno porta nel proprio cuore, assieme al ricordo delle belle vallate che abbiamo visitato, alle belle sciate fatte insieme, alle gare con gli slittini e alla festa di Capodanno trascorsa in allegria.

LE DUE CHIESE

Lontane da alte dimore,
baciate dal primo sole mattutino
vivono spiritualmente unite
due chiese.

Salgo i gradini consunti
della più vetusta
e il mio pensiero corre con emozione
al ricordo di tante anime
per secoli passate attraverso il piccolo varco.

Uno Spirito Divino mi accoglie
e mi isola dal mondo.
Sotto lo sguardo sereno di una quasi bambina
Vergine Maria, da Lei imploro
la sua misericordia.

Gradini più ampi e maestosi mi portano
in uno spazio immenso che due grandi colonne sorreggono.

La bellezza del tempio sembra oscurare
la religiosità del primo e la mia anima cerca
il Cristo pendente, umile e desolante
su una grande croce di legno.

Chiudo gli occhi e tutt'intorno sento
le grandi mura crollare.

Nel vuoto improvviso c'è solo Lui,
regna e vive nel suo silenzio,
ed aspetta che un cuore pentito lo guardi e lo ascolti
per entrare per sempre in lui.

Vittoria Fischietto
(settembre 2007)



COMUNITA' PARROCCHIALE DEL REDENTORE

via Mantica, 27 33100 Udine - e mail: redentore_udine@hotmail.com

BOLLETTINO PARROCCHIALE - EDIZIONE PASQUALE MARZO 2008

Direttore responsabile dott. Duilio Corgnali Kithostampa: Pasian di Prato (Udine)
Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948

IL POTERE DELL'AMORE

Non posso non pensare, in questi giorni di feroce campagna elettorale fatta di promesse, di accuse, alleanze, sotterfugi finalizzati a conquistare le poltrone del nuovo Parlamento della Repubblica, a quanto noi credenti celebriamo proprio in questo periodo: la Pasqua di morte e risurrezione del Signore Gesù. C'è in lui, durante tutta la sua vita, una sorta di "allergia" al potere, quando non diventa contestazione dura, soprattutto se si veste di religione. Da Betlemme al Calvario ha preferito le scomode poltrone di una mangiatoia e il patibolo di una croce. Ha respinto costantemente le tentazioni non solo del Divisore, il diavolo, ma anche quelle delle folle inebriate dalle sue parole e dalle sue opere prodigiose e quelle, più o meno espresse, provenienti dal gruppo dei Dodici.

Ha affermato chiaramente ed a scanso di equivoci che egli "*è venuto non a farsi servire, ma a servire e a dare la sua vita per la liberazione di tutti*". Il Regno che egli è venuto a proclamare ed a inaugurare con le parole e con i fatti "*non è di questo mondo*", non ha cioè i criteri del potere mondano: esso è, infatti, liberazione integrale dell'uomo, è la forza per vivere, lottare e sperare che viene solo dall'Amore, cioè da Dio. In questo momento è troppo facile fare dell'antipolitica che genera pessimismo, diffidenza, distacco, astensionismo… Il Gesù di Nazaret che nei giorni della Grande Settimana contempliamo e veneriamo sul "trono" della croce, può diventare invece con la sua contestazione silenziosa il modello di un diverso modo non solo di governare ma anche di partecipare alla vita pubblica, la polis, che è la casa comune non solamente nostra ma di quanti si trovano sulla stessa barca e sono più fragili, i bambini, le nuove generazioni, i poveri. Tradotto in pratica, significa impegno personale e non delega, passione per il bene di tutti e non solo quello proprio, responsabilità personale e sociale, servizio della comunità anche civile nella competenza e con le capacità migliori che possediamo, capacità di lavorare insieme superando frustrazioni e l'innata ambizione personale…

E' – come si può ben capire – una passione ed un impegno che costano, che si pagano quotidianamente sulla propria pelle. Ma, guardando al Crocifisso, "*la pietra scartata dai costruttori ma divenuta pietra fondamentale*", ucciso dagli uomini ma risuscitato da Dio e posto alla sua destra come Signore, fulcro e centro cioè del mondo e della storia, comprenderemo che il vero vincitore/vincitrice è colui/colei che sa amare di più.

don Claudio

Gesù è risorto dai morti!
Questo incredibile annuncio porti a tutte le famiglie,
alle persone sole
ed anche a coloro che sono venuti da lontano e vivono in mezzo a noi,
la certezza dell'amore di Dio più forte della morte
e la speranza di un mondo nuovo.

PERCHE' UN BOLLETTINO CONGIUNTO

Da diverso tempo le nostre due Parrocchie hanno incominciato a conoscersi ed a camminare insieme. Sono numerose le attività che ci vedono agire insieme: il catechismo, le iniziative per i giovani, le attività culturali ed i ritiri di inizio e metà anno. I nostri Consigli Pastorali hanno quindi pensato che i tempi fossero maturi per uno strumento di maggiore dialogo e conoscenza, quale è questo bollettino. Esso non sarà semplicemente un elenco di date e di attività, ma sarà strutturato in modo da approfondire tematiche importanti per le nostre Comunità e per la nostra città consentendoci un dialogo franco che sia anche in grado di sottolineare le nostre diversità e peculiarità. Attraverso questa nuova e costante conoscenza reciproca pensiamo che le nostre due Comunità possano proiettarsi verso l'esterno con ritrovato slancio riuscendo a vedere con spirito nuovo la realtà che ci circonda. Questo bollettino è quindi un primo passo sia per conoscerci che per conoscere. Ringraziamo, pertanto, quanti nelle due Comunità hanno operato attivamente per la realizzazione di questa idea ed auguriamo loro di continuare con lo stesso entusiasmo con cui hanno cominciato.

Marisa Meneghini

Giorgio Alberti